

Patronato scolastico. Cenni di storia generale

Con il termine **“Patronato scolastico”** si intendeva una istituzione chiamata ad aiutare gli alunni poveri con varie iniziative, al fine di rimuovere le principali cause sociali che impedivano l'assolvimento dell'obbligo scolastico.

Durante la **seconda metà dell'Ottocento** sorsero alcune benemerite iniziative in tal senso, legate tuttavia alla generosità di filantropi e benefattori privati che si erano dimostrati sensibili al problema (vedi *Società di Mutuo Soccorso*, o *Società Operaie*).

A livello normativo, solo con il Regolamento unico del **1888** (R.D. 16 febbraio 1888, n. 5292), ispirato da *Aristide Gabelli*, fu sollecitata l'istituzione dei *patronati scolastici* da parte dei Comuni. Si trattò tuttavia solo di una “raccomandazione”, poi contenuta anche nella *Circolare del ministro Gianturco* (C.M. 8 aprile 1897, n. 30), cui era allegato anche uno schema di statuto per la costituzione di questi patronati.

Il **periodo giolittiano**, caratterizzato da un più deciso impegno in ambito sociale, portò significative innovazioni anche per quanto riguarda l'assistenza scolastica, a cominciare dalla legge promulgata dal *ministro Orlando* (L. 8 luglio **1904**, n. 407), che consentì ai Comuni di iscrivere a bilancio, tra le spese facoltative, somme da utilizzare in favore delle famiglie indigenti.

Le inchieste ministeriali (importante quella pubblicata nel 1910 da *Camillo Corradini*), le rivendicazioni dei movimenti politici più attenti al problema della frequenza scolastica per i ceti più poveri, la sensibilità di pedagogisti e uomini di scuola, Luigi Credaro in primis, favorirono l'assunzione di provvedimenti in tema di assistenza scolastica.

Si arrivò così alla promulgazione della legge Daneo Credaro (L. 11 giugno 1911, n. 407), che agli articoli 71-76 stabiliva l'obbligo per ciascun Comune di istituire il Patronato scolastico come ente di diritto pubblico gestito da un consiglio di amministrazione.

Scopo dell'istituzione era principalmente quello di *provvedere alla refezione degli alunni poveri, alla concessione di sussidi per l'acquisto di vestiti e di calzature, alla distribuzione di libri di testo, quaderni e cancelleria*. Tutto questo doveva incentivare la frequenza scolastica da parte dei ceti meno abbienti e il miglioramento del rendimento scolastico, nella consapevolezza che lo Stato non poteva imporre l'obbligo dell'istruzione, senza realizzare anche misure adeguate per facilitarne l'assolvimento.

Inoltre, il patronato aveva anche *finalità di promozione dell'istruzione e della cultura popolare, attraverso l'istituzione di giardini e asili d'infanzia, di biblioteche scolastiche e popolari, di ricreatori ed educatori e di scuole speciali per l'emigrazione, di doposcuola*.

A fronte di un così preciso programma, i patronati scolastici ebbero un modesto incremento, soprattutto a causa delle crisi interne e dei venti di guerra (dal conflitto libico a quello mondiale) che si sarebbero abbattuti di lì a poco sull'Italia.

Durante il fascismo, i patronati vennero affidati all'amministrazione dell'Opera Nazionale Balilla (R.D. 17 marzo 1930, n. 394) e, successivamente, alla **Gioventù Italiana del Littorio**.

Furono **ricostituiti solo al termine della seconda guerra mondiale** (D.L.C.P.S. 24 gennaio 1947, n. 457) e ristrutturati con la “*legge Gotelli*” (L. 4 marzo 1958, n. 261). Questi provvedimenti, ed il successivo *Regolamento del 1961*, non riuscirono a risollevare le sorti, bensì segnarono una stagione caratterizzata spesso da cattiva gestione e clientelismo.

La diffusa convinzione che l'Italia del benessere non avrebbe più avuto bisogno di simili istituzioni portò alla **soppressione definitiva dei Patronati nel 1977** (D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616). (f.t.).(*)

(*) Fonte

http://servizi.fisppa.unipd.it/musedu/nella_scuola_diieri/glossario/patronato-scolastico.html

L'ASSISTENZA SCOLASTICA

Bollettino dell'Associazione Nazionale
dei Patronati Scolastici

Anno V - N. I
Roma 1 Gennaio 1952

Roma - Piazza Cavour, 7
Telefono 565388



GIORNATA NAZIONALE DEI PATRONATI SCOLASTICI

Locandina Festa nazionale Patronati scolastici 1952

Il Patronato scolastico a Castello d'Argile

Anche a Castello d'Argile già nella seconda metà dell'*Ottocento*, dopo l'*Unità d'Italia*, le Amministrazioni comunali e i cittadini si impegnarono per sostenere con qualche forma di sussidio economico il notevole numero di famiglie povere, con bambini in età scolare particolarmente bisognosi, per favorirne la sopravvivenza, la salute e la frequenza scolastica. Si ha notizia nel 1860 di una prima "*Associazione Operaia*" che fu seguita poi da una "*Società operaia di Mutuo Soccorso*", nel **1874**, attiva per decenni e ancora esistente nel **1909**, presieduta dal farmacista dottor *Giovanni Simoni*.

Con l'entrata in vigore, **nel 1911, della legge nazionale Daneo- Credaro che istituiva i Patronati scolastici in tutta Italia** (già "raccomandati" in anni precedenti), **con precise disposizioni perché fossero sostenuti anche da contributi dei Comuni**, anche il Comune di Castello d'Argile si adeguò e ne promosse la costituzione.

Risulta infatti da atti del **1915, l'approvazione dello Statuto del nuovo Patronato Scolastico**, da parte del primo Consiglio comunale a maggioranza socialista, presieduto dal sindaco *Massimo Accorsi*. Ma seguirono anni di guerra e di razionamento del cibo, e comunque si provvide ancora alla distribuzione di materiale scolastico agli alunni poveri "*sussidiati*". Ma l'esigenza di prestare soccorso economico e alimentare alle famiglie dei tanti argilesi richiamati alle armi, prevaleva su ogni altra esigenza e mobilitava Comune e parrocchia, oltre le attività scolastiche.

Con l'avvento del regime fascista nel 1922, anche il *Patronato Scolastico*, come la pubblica istruzione, fu *fascistizzato* e **incorporato dapprima (1930) nella Opera Nazionale Balilla e poi nella "Gioventù Italiana del Littorio"**, assolvendo comunque, pur nel contesto di una pressante propaganda politica, ai consueti servizi di assistenza ai bisognosi, con sussidi e materiali didattici, refezione scolastica e sovvenzioni per la frequenza di colonie estive elioterapiche (presso il Reno, tra Cento e Pieve) e doposcuola.

Caduto il regime e finita la guerra nel 1945, avviate le nuove istituzioni democratiche elettive, il Patronato Scolastico di Castello d'Argile fu quindi **ricostituito nel 1946** su nuove basi e nuovi amministratori, e **fu attivo fino al 1981**.

Tra i documenti in archivio, restano verbali delle riunioni, regolamenti, statuti, e registro dei soci, cittadini argilesi che con una quota annuale, finanziavano il Patronato, che attraverso i suoi consiglieri provvedeva poi ad acquistare **quaderni, libri e cancelleria per gli alunni "sussidiati" e sosteneva una parte delle loro spese per refezione nella mensa scolastica, doposcuola (ad Argile e, dal 1970-71, anche a Venezzano), trasporto scolastico per chi andava, negli anni '60, alla scuola Media o alla scuola professionale Taddia di Cento, alle colonie estive; si acquistavano anche capi di abbigliamento di uso quotidiano per i più bisognosi**.

Tra i tanti argilesi soci, facevano parte del *Patronato scolastico* anche il parroco e il medico condotto. **Dal 1962 al 1972 ne fu presidente il maestro Giovanni Bonvini**; dopo di lui fu **Don Dino Ferrari**, parroco di Mascarino.

Tra le argilesi che per anni esercitarono la funzione di segretarie del Patronato, per gli adempimenti burocratici, sono citate *Anna Maria Trigari* ed *Emanuela Cavalieri*.

Il Patronato scolastico di Castello d'Argile fu ufficialmente **sciolto nel 1981**, a seguito delle disposizioni di una legge regionale del 1978, che avocava direttamente ai bilanci comunali la elargizione di contributi e iniziative assistenziali in specifici capitoli.

Il Doposcuola fu quindi da allora gestito e finanziato direttamente dal Comune

Magda Barbieri